

conoscerlo, quella dell'onorevole Zucconi su questo argomento.

Dunque muoviamo dalla insequestrabilità parziale. Ma, per verità, allorquando noi abbiamo una insequestrabilità generale, già sancita per una classe, possiamo noi con un tratto di penna, per incidente, in una legge che non è se non la estensione d'un'altra già esistente, stabilire il principio della insequestrabilità parziale? Verrà il giorno, ed io lo invoco, nel quale tuttociò che non rappresenti la prima necessità, rigorosamente intesa, dovrà cadere sotto la legge del sequestro; ma i passi si fanno uno per volta. Oggi facciamo questo, che, se non è un passo perfettamente logico, è per certo un passo politico, e accettiamo senz'altro la legge che c'è dinanzi.

L'onorevole relatore, nella sua pregevole relazione, ha ricordato una sentenza dell'onorevole Mellana, che cioè, quello che maggiormente colpisce le popolazioni, si è la mancanza di logica nelle leggi. Io mi permetto, peraltro, di affermare che sarebbe anche un danno maggiore, se le leggi fossero troppo rigidamente logiche; perchè, a furia di logica astratta, noi verremmo a commettere delle vere iniquità, ledendo senza pietà tutti gli interessi pratici.

Ma lasciamo da parte tutto questo, ed esaminiamo invece la questione con criteri positivi; ed, oso dirlo, con criteri naturali.

Noi ci troviamo davanti ad una condizione di cose che è più forte dei risultamenti delle statistiche. Ci sono dei fatti che ci colpiscono direttamente, e noi non possiamo serrare gli occhi per non vederli.

Il fatto fondamentale è questo, che, pur troppo una gran parte delle pubbliche amministrazioni non vanno, e non vanno, principalmente, perchè gl'impiegati non hanno assicurato il modo di vivere. E questo non avviene in questa o quella parte d'Italia, ma dappertutto e nella maggioranza delle amministrazioni.

Ne ricordo una fra le altre, l'amministrazione ferroviaria, alla quale sono affidate la vita e gli averi dei cittadini, in tante differenti forme. Ebbene, l'agitazione di quegli impiegati è pienamente giustificata, quando la vita di essi non è al coperto dalle più elementari necessità. E noi, corpo politico, non dobbiamo che constatare la condizione di fatto, e portarvi un rimedio rapido e profondo. Col tempo, potremo introdurre tutti quei temperamenti, che l'esperienza e l'opportunità potranno additare. Questa è la questione pratica.

Ma, d'altra parte, per verità, le argomenta-

zioni dottrinali dell'onorevole Zucconi sono così gravi, che, malgrado la mia voglia d'essere brevissimo, non posso lasciarle passare senza fare ad esse alcune obiezioni.

L'onorevole Zucconi ha affermato che l'insequestrabilità degli stipendi rappresenti una vulnerazione del principio di libertà degli impiegati. Ora se, in certi limiti, questo teoreticamente può essere vero, nel fatto, mi permetta l'onorevole Zucconi, che io preferisca che l'impiegato sia piuttosto sotto la tutela dello Stato o dell'Opera pia o del comune, che non sotto la tutela del creditore, che nove volte su dieci, è un usuraio; perchè col fatto, in tutte le amministrazioni, oramai, per mezzo degl'impiegati, chi spadroneggia sono i creditori di essi.

Infatti, noi dobbiamo considerare, che, tra le disposizioni di un'autorità elettiva, la quale sdrucchiola per ragioni politiche sopra molte considerazioni, e alla quale sfuggono molte particolarità tecniche dell'amministrazione, e l'azione diretta dell'impiegato, il quale sta nell'amministrazione, e vi rimane, mentre gli eletti mutano rapidamente, è l'azione dell'impiegato che assai spesso prevale.

E l'impiegato, posto fra i rimproveri del sindaco o dell'assessore, nonchè la sospensione di un soldo che non percepisce, perchè sequestrato, e le pressioni del creditore, preferisce scontentare l'autorità elettiva, e tenersi buono il creditore, lo strozzino, che può portargli via lo scarso mobilio della sua casetta.

Questo accade tutti i giorni, e l'onorevole Zucconi, per persuadersene, non ha da andare molto lontano: non ha che a guardare intorno a sè, e vedrà a quali proporzioni sia giunta questa lue malefica.

Vedrà anche un'altra cosa; che, cioè, il credito onesto, esercitato verso gl'impiegati, ha un raggio molto ristretto, e che, invece, fin dal primo giorno di bisogno, è l'usuraio che s'impossessa di esso, mentre le Banche sono generalmente assai repugnanti ad ammetterli al credito. Sicchè noi possiamo affermare che di tutti i debiti degli impiegati, un decimo appena rappresenta debiti bancari, mentre tutto il resto è composto di debiti usurari. Ed una prova schiacciante è questa: chi ha reclamato contro questo disegno di legge? Sono forse le Banche? No, signori, non una sola; noi abbiamo avuto, invece, delle petizioni che sono un insulto al senso morale, perchè in esse i creditori confessano cinicamente di percepire altissimi interessi dagli impiegati, come guarentigia dell'alea del credito. E intanto essi tacciono delle garanzie molto più gravi che esigono dagli impiegati, più